

## Il documento

La delibera della Giunta comunale

### «Agire con prontezza per l'incolumità pubblica»

La delibera della giunta dell'Aquila è datata 30 marzo. L'oggetto: «Dichiarazione dello stato d'emergenza». In primo luogo si fa notare che dal 16 gennaio sono stati registrati oltre «40 fenomeni sismici di entità superiore al 2° grado della scala

Richter» e che il giorno prima ai vigili del fuoco sono pervenute «moltissime segnalazioni da parte di privati cittadini per gli ingenti danni subiti dalle proprie abitazioni». Si rileva quindi la necessità della dichiarazione dell'emergenza per «disporre dei mezzi indispensabili» per affrontare la situazione con la «necessaria prontezza per garantire la pubblica incolumità».



→ **1 aprile**, la giunta comunale delibera all'unanimità dopo due mesi di scosse

→ **A Palazzo Chigi** la richiesta il 3 aprile. La Commissione grandi rischi ha negato l'emergenza

# Due giorni prima del sisma chiesto lo stato d'emergenza

L'allarme inascoltato da Palazzo Chigi era stato lanciato dalla giunta comunale, preoccupata per le continue scosse che avevano già provocato danni. Il sindaco: «Avrei dovuto insistere di più»

CLAUDIA FUSANI  
INVIATA A L'AQUILA

Mercoledì 1 aprile la giunta comunale de L'Aquila ha chiesto all'unanimità alla Presidenza del Consiglio dei ministri lo stato di emergenza. Un provvedimento straordinario motivato da oltre due mesi di scosse («lo sciame sismico perdura dal 19 gennaio 2009») e dal fatto che «il 30 marzo alle ore 15 e 38 è stata registrata una scossa del 4° scala Richter con epicentro strumentale localizzato tra Tornimparte e Lucoli». Scosse che avevano già provocato danni in città. Che soprattutto agitavano i sonni di tutti gli aquilani, della giunta e del sindaco Massimo Cialente in testa. Quella richiesta è arrivata sulle scrivanie di palazzo Chigi il 2 aprile ma non è mai stata esaminata.

Chiedeva anche soldi, il Comune, per la messa in sicurezza di alcuni edifici che i vigili del fuoco avevano già considerato a rischio. Ma soprattutto chiedeva di considerare l'Aquila un'emergenza e come tale di trattarla, si legge nell'atto amministrativo «per disporre dei mezzi indispensabili ad affrontare la situazione con la necessaria prontezza, per garantire la pubblica incolumità e la continuità dei pubblici servizi erogati». Il terremoto è arrivato

cinque giorni dopo, nel cuore della notte. Non è stata garantita né la pubblica incolumità - sono morte 300 persone - né la continuità dei servizi. Probabilmente qualcosa sarebbe forse andato in modo diverso se, ad esempio, fossero state già pronte sul territorio più forze per i soccorsi. Se la stessa cittadinanza avesse avuto una maggiore consapevolezza di quello che poteva accadere. La parola rimpianti, di fronte a quello che poi è accaduto, può sembrare fuori luogo e inadatta. Parlare di accuse suona addirittura sbagliato. «Però - riflette il sindaco Cialente - dopo la scossa del 30 marzo avrei forse dovuto spingere di più per ottenere subito lo stato di emergenza in modo di poter attivare prima la Protezione Civile».

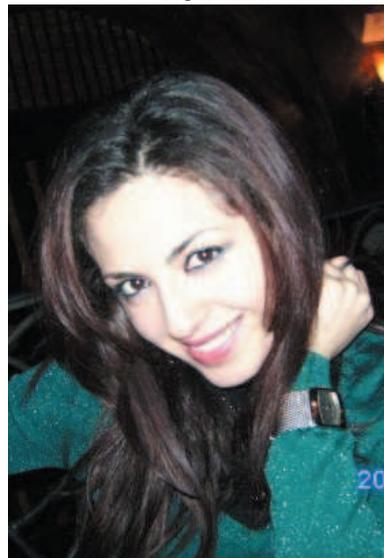
### IL PROCURATORE INDAGA

È una storia che inquieta, oggi, quella dello stato di emergenza rimasto sulle scrivanie di Palazzo Chigi. «Esamineremo con attenzione e scrupolo anche l'aspetto della eventuale sottovalutazione del rischio» afferma il procuratore Alfredo Rossini, uno spunto di indagine senza ipotesi di reato contrariamente all'altra indagine, quella sui crolli, che invece va avanti spedita per disastro colposo e omicidio plurimo colposo.

L'Aquila ballava dunque da oltre due mesi quando il 30 marzo, dopo una scossa che fa crollare cornicioni e intonaci, Cialente decide di chiudere due scuole e di pressare la Protezione Civile per esaminare con scrupolo una situazione affatto normale. Il sottosegretario Guido Bertolaso invia nel capoluogo abruzzese la Commissione Grandi Rischi presieduta dal

### La testimone Otto morti, i sopravvissuti della Casa dello studente

Foto gentilmente concessa da "Il Centro"



**Carmela Tomassetti, 23 anni, studentessa. Era tra i tanti giovani che alloggiavano alla Casa dello Studente sbriciolata dal sisma. Dalle macerie sono stati estratti otto corpi. Lei si è salvata. Da gennaio la terra tremava in Abruzzo, nella «casa di cartapesta» erano comparse le crepe, un pilone portante era stato fasciato alla meglio, i ragazzi avevano visto una «ragnatela di crepe». Si sono salvati perché hanno cercato rifugio in altre abitazioni ed hanno abbandonato un luogo che appariva giorno dopo giorno più insicuro. Ora accusano: avevamo chiesto e ottenuto un sopralluogo e ci hanno detto che non c'era pericolo. Lo diranno ai giudici.**

professor Barberi e dal professor Boscchi, un vulcanologo e un sismologo di fama internazionale, che il 2 aprile stabilisce con tanto di verbale una serie di punti fissi: «Non c'è alcun allarme in corso»; è garantita «l'attività di costante monitoraggio»; «non è prevista una crescita della magnitudo», è lecito aspettarsi altri danni «ma sempre di questa tipologia, cioè elementi secondari come cornicioni e non strutturali». Un verbale con toni

### L'appello della procura «Chi ha firmati o documenti sulle case crollate si faccia avanti»

perentori che autorizza una domanda: se è vero che non possono essere previsti i terremoti, come è possibile escluderli con tanta certezza?

Michele Fina è assessore provinciale alla Protezione Civile, sa perfettamente che i terremoti non possono essere previsti ma osserva che «la Commissione avrebbe dovuto sollecitare una maggiore prevenzione e predisporre la presenza di maggiori soccorsi».

Intanto la procura ha sequestrato le aree dei crolli in quanto corpi di reato che rischiano di essere inquinati da chi, non autorizzato, prova ad entrare e magari si porta via un pezzo di cemento, un pezzo di palazzo crollato. Rossini lancia un appello ai cittadini: chi ha qualcosa da dire o da mostrarci come filmati o documentazioni sulla case crollate, si faccia avanti. A polizia e carabinieri stanno arrivando le prime denunce. ❖